Anno III. TORINO Mercoledì 23 GIUGNO 1869 Num. 173

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

La tassa della macinazione, per essere più recente e aver dato occasione in quest'anno a deplorabili disordini, ebbe il tristo privilegio di tener desta più di ogni altra la pubblica attenzione e fornire materia ai membri del Parlamento. Ma quella della ricchezza mobile non è per avventura meno arbitraria e meno vessatoria. E se ciò accade, per difetto intrinseco della medesima, anche dove gli agenti della medesima si studiano di renderla meno odiosa nell'applicazione e non disdegnano di porgere orecchio ai richiami dei contribuenti, che accadrà nei distretti ove per disgrazia hanno agenti governativi indiscreti o troppo zelanti?

La sperienza che abbiamo fatta in Torino di quell'imposta ci dimostra che anche la moderazione degl'impiegati non può rendere buona un'imposta cattiva per sè stessa, perchè viziosa nella base. Pare che lo stesso accada a **Napoli** giusta quanto osserva il liberale, ma temperato, *Pungolo:*

« Ci consta che l'Agente delle tasse e la Commissione stanno menando a termine un penoso lavoro — per rivedere e rettificare la imposta sulla ricchezza mobile qui.

« Ci consta pure che mettono ogni loro studio e premura non solo a determinare con la maggiore equità la tassa di ogni contribuente, ma anche nell'esaminare e far diritto ai reclami che si presentano.

« Ciò non pertanto ci vediamo assaliti da osservazioni, da rivelazioni e da ricorsi che invero ci destano meraviglia per la mole degli errori in cui si cade.

« Ultimamente ci si è fatto constatare che due povere orfane, le quali con una fatica incredibile appena riescono a procacciarsi qualche 50 o 60 lire il mese, sono state tassate per lire mille d'imposta!!

« È oramai inutile discutere più su questo penoso argomento — 6 anni di prove, di errori, di sconcerti irrimediabili hanno dimostrato evidentemente che il congegno vagheggiato ed a forza voluto adottare per l'attuazione di questa tassa, è completamente assurdo e sbagliato.

« Non ci è intelligenza, buona volontà, zelo, lavoro ostinato e studio che possa adagiarla sopra basi sopportabili.

« In ogni altro paese si sarebbe aspettato assai meno per lacerare tutte le inconsapevoli leggi, regolamenti, istruzioni, circolari, ecc., che sono riuscite a siffatta mostruosa Babele. — Qui invece sentiamo tanta fede negli errori, tanta ostinazione nel sostenerli ad ogni costo che ce ne innamoriamo in proporzione della loro grandezza — e seguitiamo a far funzionare con questa organizzazione una tassa che, flagellando vittime e sacrificatori, non arricchisce punto l'erario dello Stato! »

Si dovrà inferire da ciò che debbasi abolire ogni imposta sulla ricchezza mobile? che solo abbiano a pagare i proprietari di terre e di fabbricati? Primieramente per quanto si possa e si debba ancora ottenere dalle economie, non diremo mai che esse bastino a compiere il disavanzo e specialmente dopo che negli ultimi anni si profusero somme immense senza discernimento e si fecero i più rovinosi accatti. Quindi non sarebbe certamente equo che si aggravassero soltanto alcune classi della popolazione. Ma non vediamo qual altro effetto, oltre quello di un'inutile complicazione, produca, per esempio, l'assegnare uno stipendio od una pensione per poi ritoglierne una parte sotto forma di ritenuta e perchè non si sostituiscano indizii certi, determinati alla dichiarazione del contribuente, la quale torna solo a danno di coloro i quali hanno rendite che non si possono occultare e che non si possono correggere che coll'arbitrio delle Giunte.

E similmente se volevasi imporre una tassa anche sul pane, perchè almeno a quell'improvvida, improduttiva e spogliatrice tassa della macinazione, non si sostituì un moderato diritto di dogana sui grani provenienti dall'estero? Il prezzo di questa derrata è ora molto basso, la riscossione della tassa infinitamente più agevole che quella della macinazione. Il grano è già soggetto al peso e ad un diritto di bilancia e pel suo volume non si potrebbe agevolmente introdurre col mezzo del contrabbando. Si sarebbe egualmente ottenuto lo scopo di distribuire la tassa in ragione della consumazione e di farla pagare a numerose e piccole rate, perchè il rialzo artificiale dei cereali recati dall'estero avrebbe fatto rincarare altresì quelli dell'interno.

Non vogliamo dire con ciò che quel balzello sarebbe senza difetto e contro di esso si potrebbe sempre dire che sarebbe in ragione dei bisogni e della famiglia, anzichè delle ricchezze, una delle accuse che si muovono contro la tassa della macinazione. Ma, se non buona, sarebbe certamente molto meno cattiva, costerebbe meno all'erario, non esigerebbe l'uso dei cari e problematici contatori macchine o dei contatori-uomo, non equivarrebbe ad una spogliazione, non porrebbe la gente nella tentazione di ribellarsi con violenze alla legge e non metterebbe a carico dello Stato delle migliaia di nuovi impiegati.

Per non essersi seguite le norme più elementari della prudenza in tale materia si produsse un danno incalcolabile, poichè si resero le popolazioni o nemiche od almeno diffidenti sui benefizi che potevano sperare dal risorgimento italiano e quindi inclinate a dare ascolto ai sobbillatori e al tempo stesso non si ottenne pure il desiderato scopo di riordinare le finanze. Nè rimane altra via che cercare di persuadere alla nazione che da quinc'innanzi si vogliono seguire altre vie, riparare agli effetti degli errori senza numero commessi dalle precedenti amministrazioni.

La *Perseveranza* ed altri giornali, a queste da lunga pezza abbarbicati, sono lontani dall'ammettere tali errori. Essa pure condanna la proposta di convocare nella presente effervescenza degli animi i comizii perchè, dice, le elezioni riuscirebbero più incerte che mai, e la Camera che ne uscirebbe sarebbe più impotente dell'attuale. Il paese, dice, può approvare o disapprovare un indirizzo politico che uno o più uomini di Stato gli propongano, ma non si può pretendere che trovi da sè cotesta idea politica e la esprima col mezzo delle elezioni.

Ebbene noi vogliamo ammettere per vero quanto essa afferma, ma invece di trarre da ciò la conseguenza che non si convochino gli elettori, noi proponiamo invece che si convochino, ma che si sottoponga precisamente ad essi quel programma chiaro, esplicito, il più soddisfacente che si possa ancora formare, e che non potrebbero trovare essi, e in ogni caso non concertare. Sicuramente non basterebbe il dire: vogliamo risparmi nell'esercito, ma non tali che ne scemino la forza; vogliamo libertà comunali e provinciali, semplificazione nell'amministrazione, ma non tali che pongano in pericolo l'andamento del Governo, vogliamo riformare le tasse, ma senza danneggiare l'erario, ecc. Tutte queste frasi sono logore, ogni partito, ogni personaggio politico dice la stessa cosa, e per la loro generalità non significano nulla. Bisogna scendere al concreto, dare cifre, specificare le riforme. Allora il popolo che non difetta di buon senso, capirà, e le elezioni non si faranno più a caso o per mera passione.

Il *Pungolo* di Milano protesta contro la notizia da noi pubblicata e che narrava qualcuno degli ultimi fatti avvenuti in quella città.

Egli nega che i suoi uffizi siano stati guardati a vista in questi ultimi giorni dalla forza pubblica per tema di disordini o di invasioni popolari.

Ci scusi il *Pungolo*: questa rettifica la rivolga non a noi lontani 80 miglia da Milano, ma alla *Gazzetta* stessa *di Milano* del 18 giugno, la quale, nel render conto della dimostrazione popolare sulla avvenuta nella sera precedente, così si esprimeva:

« Le vie di S. Vito al Pasquirolo dove sono gli uffici della *Perseveranza* e quelli di S. Pietro all'Orto dove sono gli uffici del *Pungolo* erano letteralmente trasformate in un campo di guardie e di carabinieri. Si temeva che la moltitudine trascendesse a dimostrazioni contro questi due giornali. E le solite grida: *Abbasso il Pungolo e la Perseveranza!* veramente si udirono. »

Riguardo poi all'accusa che ci respinge il giornale milanese di aver insultato in questi scorsi giorni l'illustre ferito Lobbia, noi lo rimandiamo a rileggere le corrispondenze fiorentine da lui pubblicate nei giorni antecedenti al doloroso fatto.

Un'ultima querela ci muove il *Pungolo*: egli non vuole essere accusato di seguir una politica di reazione e di tenebre. *Tenebre*, dicemmo nel senso che il *Pungolo* non avea certo insistito per la luce nel tenebroso affare dell'inchiesta, *reazione* poi, il *Pungolo* sa quel che vuol dire. Ha forse mai desiderato il giornale milanese che si procedesse nella linea di riforme e di economie, che sarebbero una vera azione salutare pel nostro povero paese? Non crede forse che lo sgoverno ci conduca a reazione? E di reazione non sono forse sintomo l'impunità accordata sempre agli agenti che eccedono nel loro uffizio, o che usano le armi senza le intimazioni, come accadde a Torino e Parma?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5096) delli 2 maggio, con il quale il comune di Pomigliano d'Arco, della provincia di Napoli, è dichiarato aperto e di quarta classe per i dazi di consumo.

2. **Un regio decreto** (n. 5107) del 2 maggio, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M. il Re, che istituisce una scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato.

3. **Il regolamento** per la scuola di artiglieria navale.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Dapprima vien fatta la presentazione per parte del socio Garbigliotti di 6 teschi, 4 del Chili, dono del dottor Amadio Amadeo e 2 di Rimella, dono del cav. prof. Calderini: poi essendo all'ordine del giorno la discussione sulle malattie dominanti nella nostra città, il socio Perasi fa osservare la grande facilità, con cui tendono ad assumere il tipo intermittente, piuttosto irregolare e tenace, le malattie specialmente negl'infanti e ne' vecchi; nota il predominio delle affezioni gastroenteriche con diarrea, a cagione della copiosa frutta e dell'incostanza della temperie: che le affezioni ulcerative, sono difficilmente seguite, come in altre estati, da risipole maligne diffuse, ma si mostrano piuttosto inerti alla cicatrizzazione.

Nicolis, Peyrani, Porporati e Sella aggiungono il predominio nei bimbi delle congestioni cerebrali, della tosse convulsiva, della rosolia, ora però in decrescenza, nonchè l'apparizione di alcune gravi febbri perniciose.

Marchiandi nota la presenza di ammalati per emeralopie idiopatiche negli spedali militari, come suole sempre verificarsi alla primavera, a cagione dei lunghi esercizi militari praticati alla viva luce.

Peyrani conferma, come nel grande stabilimento di cui è sanitario, appariscono anche con qualche frequenza in estate le emeralopie idiopatiche in giovani soggetti per effetto della luce e dell'insolazione.

Porporati ricorda la facilità delle malattie oculari nei pazzi, e specialmente l'emeralopia in primavera, massime nei pellagrosi, sebbene sia ora meno frequente, in grazia del migliorato alimento e del minor riverbero della luce dai cortili del manicomio, resi omai artificialmente erbosi.

Demaria non avendo mai osservati emeralopi tra gli accademisti militari, quantunque esposti alla luce ed all'insolazione, crede ciò attribuire al beneficio delle altre condizioni igieniche.

Il segr. A. MORIGGIA.

R. Istituto industriale e professionale (via Oporto, n. 3). — L'iscrizione agli esami di licenza della prossima sessione, sarà aperta col giorno 24 corrente giugno, e chiusa col giorno 10 del prossimo venturo mese di luglio.

Società ginnastica. — Nel corrente mese di giugno verrà riaperta la scuola di nuoto nel nuovo Stabilimento natante sul fiume Po, presso il giardino del Valentino.

Si rilasciano abbonamenti per la stagione:

1° Ai soci ed agli abbonati al prezzo di L. 2.

2° Alle persone presentate da un socio o da un abbonato al prezzo di L. 5.

Si rilasciano anche alle persone sopra indicate biglietti per un bagno ai seguenti prezzi:

Per un biglietto L. 0 20.

Per dieci biglietti » 1 50.

I biglietti si distribuiscono nella Palestra Ginnastica, via della Ginnastica, n. 11, dalle ore 8 antim. alle 8 pomeridiane.

Il biglietto d'abbonamento è personale e dev'essere presentato se richiesto dal Direttore della scuola.

La scuola è diretta dal sig. Carlo Ardrizzo, luogotenente d'artiglieria in ritiro.

L'indicazione delle ore riservate ai soci sarà pubblicata nella Palestra Ginnastica e nello Stabilimento dei bagni.

La lingeria e le mutande sono a carico individuale e si possono avere sul luogo a cent. 25 per bagno.

Giuoco del pallone di Torino. — Giovedì, 24 corr., alle ore 3 pom., avrà luogo la rivincita della partita giuocata nella città di Chieri col pallone grosso al cordino colle caccie; detta partita è composta dai valenti Toscani, coi rinomati Bossutti e Roberti.

Anniversario. — Ieri sera, alle ore 10, nello stupendo locale della Trattoria di San Carlo, aveva luogo la cena sociale a celebrar il 20° anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso dei Cuochi e Camerieri di Torino.

È questa una Società che nella sua florida esistenza, nella perfetta unione dei soci, e più che tutto nel bene operato in vent'anni d'esistenza, dimostra di quanto grandi vantaggi sia proficuo lo spirito di associazione popolare inteso al progredimento delle masse, al sostegno del lavoro. Precipuo vantaggio fu ad essa arrecato dalla costante e benemerita opera del suo presidente Ferdinando Negro, che da quattro lustri si adopera a profitto dei suoi confratelli di lavoro con uno zelo ed una costanza

---

198 (V. n° 172)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XX. — (*Seguito*)

Era stato desiderio espresso di Quercia che nessuna festosa solennità, nessun fasto accompagnasse la firma del contratto degli sponsali: desiderio a cui s'affrettarono di aderire i parenti della sposa e la sposa medesima, siccome quello che stava pure nell'animo loro, e veniva consigliato dalle circostanze medesime in cui si trovavano, le conseguenze cioè del tumulto degli operai e l'infermità di Francesco. Nella camera di quest'ultimo la sera avevano luogo gli sponsali e, fuori de' più prossimi congiunti di cui non poteva evitarsi la presenza, una mezza dozzina di persone, non vi assisteva alcun invitato.

Lo sposo, Luigi Quercia, qualificatosi per dottore in medicina e in chirurgia, aveva recato seco e presentato all'atto delle promesse la somma di cento mila lire in biglietti di banco francesi che dichiarava voler costituire in aumento dotale alla sua dilettissima sposa e lasciava al suo futuro suocero perchè, celebrato il matrimonio, investisse in altrettante cedole del debito pubblico piemontese (allora in grandissimo pregio) nominativamente intestate alla sposa medesima: questa, Maria Benda, portava in dote al marito ottanta mila lire in oro ch'egli ritirava all'atto medesimo. Le due somme, i biglietti di banco a fasci di dieci da lire 50 ciascuno, e i napoleoni d'oro a torricelle di venticinque ognuna, stavano sopra la tavola a cui sedeva il notaio che rogava il contratto, fra due massicci candelabri d'argento.

Vario era il contegno dei diversi personaggi che partecipavano a quella scena; Maria, essa, posseduta da un'intima letizia che non si scompagnava dall'agitazione, passava da un caro pallor delle guancie ad un rossore più caro ancora, i suoi occhi si tenevano più volentieri chinati a terra, ma talvolta però si levavano verso il suo sposo e lampeggiavano d'una viva luce soave; egli, lo sposo, aveva l'orgoglio temperato e l'allegria di buon gusto d'un trionfatore modesto; in ogni sua mossa, come in ogni parola appariva l'uomo di squisito sentire, di carattere delicato e di perfetta educazione; solamente chi avesse conosciuto a fondo la variabilità d'espressioni di quella fisionomia così soggetta alla volontà, avrebbe potuto notare una lieve mostra come d'inquietudine, nella vivacità di certi sguardi, quasi un'impazienza che quelle formalità durassero cotanto, un desiderio che tutto fosse finito al più presto. La madre di Maria, come tutte le madri in simili circostanze, era dominata da una commozione cui mal poteva frenare, e spesso le si riempivano di lagrime gli occhi che teneva rivolti con immenso affetto sulla figliuola. Il sor Giacomo aveva nell'animo qualche cosa ancor egli che non lo lasciava del tutto contento. Aveva liberamente e lietamente acconsentito a quel maritaggio con tanta ardenza desiderato dalla figliuola, che doveva procurarne la felicità, e cui credeva sotto ogni rispetto conveniente; sedotto ancor egli dalle brillanti qualità dello sposo, persuaso per prova di fatto della generosità dell'animo di lui, gratissimo verso di esso per quanto aveva fatto in pro della famiglia, aveva pur sentito nascergli in cuore per quel giovane una simpatia che già era quasi un affetto, e tuttavia a questo momento, fosse inesplicabile istinto, fosse inavvertito effetto delle accuse udite da Maurilio, non creduto ma che, ciò nulla meno, come quasi sempre d'ogni accusa suole accadere, avessero lasciata traccia, il vero era che egli sentiva una specie d'agitazione, una mala voglia che non si sapeva spiegare. Francesco, debole ancora, propenso per indole e per la propria condizione a desiderare ed allietarsi nel veder soddisfatto un reciproco amore, non provava che una affettuosa tenerezza per la gioia della sorella.

Il notaio leggeva lentamente, con quel tono di voce e quell'accento speciale di questi pubblici ufficiali che tutti conoscono, le clausole del contratto. Gli sposi il domattina dovevano celebrare il matrimonio alla parrocchia e partire immediatamente alla volta della Francia.

La lettura era finita: si procedette alle firme. Vi appose prima la sua, non senza un legger tremito, Maria; poscia lo sposo. Nel passare la penna alla suocera, Quercia drizzò l'orecchio e, senza che alcun altro nulla udisse ed a questo suo atto badasse, stette intentissimo ad ascoltare. Il finissimo suo senso dell'udito era stato percosso da un lontano susurrio, da un penetrar di gente sotto il portone, da uno scambio di parole. Egli, a buona ragione sospettoso di tutto, si ritrasse indietro con moto naturalissimo e s'accostò lentamente alla finestra. Maria, che non aveva occhi, che non aveva

ammirabile; e bisogna convenire che tutti i soci non hanno pel loro presidente che parole di affetto e sinceri sensi di riconoscenza.

La festa di ieri sera può essere chiamata la festa del lavoro. Più di cento erano i commensali e su tutti i volti si leggeva la soddisfazione di essere con una festa di famiglia le fatiche di tanti anni: il cuore parlava su quei volti, il padrone sedeva accanto al garzone, tutti si ripetevano l'un l'altro la propria storia, ed erano tante storie di onestà e di lavoro.

Al levar delle mense si tennero varii discorsi: l'eloquenza popolare che si rivela nelle parole sentite, nei pensieri generosi, nelle promesse fraterne ebbe allora libero sfogo. Il presidente parlò il primo, e disse brevemente quel che tutti sentivano nell'animo: mandò un saluto alle Società operaie, raccomandò il lavoro, l'onestà e la concordia. Gli applausi unanimi salutarono quelle schiette parole: una corona venne offerta al benemerito presidente tra le grida d'approvazione di tutti. Parlarono in seguito il sig. Mirano, a nome di alcune Società, un giovine presidente della Società dei pristinai, il sig. Corinno Mariotti, il maestro Piacenza, il sig. Margary ed altri. Si fecero brindisi, al lavoro, al paese, alla concordia dei partiti ed uno anche si portò alla salute del dep. Lobbia.

La gioia comune, non chiassosa, ma sincera, l'amicizia di tutti i radunati, i molti voti fatti per la prosperità di detta Associazione davano a quella sala un pittoresco aspetto. Era la festa del lavoro, ripetiamo, era perciò la più bella e la più proficua festa.

Il signor Pregno, proprietario della trattoria S. Carlo, aveva addobbato i suoi locali in modo splendido. La bandiera ricchissima della Società, dono del presidente, era appesa a quelle pareti come segno di affetto unanime e di generose speranze per l'avvenire.

Dobbiamo notare che, essendosi annunziato che la banda della Guardia Nazionale avrebbe fatto una serenata ai commensali, era stata organizzata una dimostrazione in piazza S. Carlo: con prudente avviso la musica non venne più chiamata; i dimostranti, che erano in gran numero sulla piazza S. Carlo, mancando allora di segnale d'attacco, dopo avere un po' mormorato a bassa voce si sciolsero pacificamente. V'erano però sulla piazza troppi carabinieri: consigliamo il Questore a non porre più tanta forza pubblica in mostra: la tranquillità cittadina non avrà che a guadagnarci.

*** **Mancia** a chi avesse trovato e consegnato al venditore di giornali vicino al caffè Monviso un ciondolo da catenella d'orologio, stato smarrito la sera del 21 andante in piazza San Carlo od in via di Santa Teresa.

*** **Assassinii!** — Cominciamo a notare che mai tante scene di rapina e di sangue accaddero a funestare la nostra città come in queste sere. I malfattori sanno d'aver un facile giuoco; la Questura sequestrò tutta la forza pubblica per la *tranquillità* pubblica!

Ieri sera, verso le 11, alcuni, non sappiamo se giovinotti o giovinastri, attaccarono lite sotto il viale Principe Umberto, accanto al Caffè detto delle Colonne. La rissa finì con un morto e con un ferito gravemente. Al ferito, condotto all'ospedale, fu trovato in tasca un lungo coltello sporco di sangue: il morto ha una sola ferita, ma è larghissima, al cuore. Siamo convinti che ora la Questura si metterà *sulle tracce*....

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

22 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	737,0	11,7	8,1	81	SO debole	ser. nuv.
9 a.	737,8	14,5	7,5	61	O debole	sereno
12	737,8	18,8	6,0	38	E debole	q. ser.
3 p.	737,4	20,5	5,1	29	NE debole	n. p. s.
6 p.	737,3	20,8	6,[illegible]	[illegible]	E debole	n. p. s.
9 p.	736,7	17,8	7,0	46	S forte	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { **minima** 8,6 — **massima** 21,4

Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 21 11,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
24 giugno 1869.

Nascere del Sole, ore 4 34 — **passaggio al meridiano**, ore 12 11 — **tramonto**, ore [illegible] 8.

Nascere della Luna, ore 8 13 sera. — **passaggio al meridiano**, ore 1 10 matt. — **tramonto**, ore 4 55 matt.
Giorno della Luna 15°
Luna piena a 2h 28m di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 giugno 1869.

Brusa Gioachino, d'anni 75, di Torino — Guggembukl Alessandro, id. 29, di Livorno, impiegato — Pescarolo Ester, id. 89, di Torino — Negro Maria Teresa nata Bongiovanni, id. 35, di Govone, contadina — Silva Margherita nata Cassulo, id. 69, di Cortazzone — Più 14 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 giugno 1869.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *giugno* (sera).

Sono infiniti i commenti che si fanno intorno alla proroga improvvisa del Parlamento ed ai disegni ministeriali che consigliarono una così subitanea risoluzione. V'ha taluno che suppone essere intenzione del Menabrea di preparare un nuovo programma di amministrazione e di finanza, al quale aderiscano, se non tutti, la massima parte dei ministri attuali, anche a costo di provocare la eventualità probabile ed anzi necessaria di una crisi parziale. Innanzi al Parlamento riconvocato il Gabinetto si presenterebbe così sciolto da ogni impegno verso il passato, e sopratutto libero da quella grave responsabilità che pesa pre-eminentemente sovra alcuni dei ministri e si riverbera sovra tutto il Ministero.

L'indizio principale che si allega a sostegno di siffatta opinione si è il ritiro delle leggi finanziarie che si fece precedere alla lettura del decreto di proroga. Si sarebbe voluto con questo atto, altrimenti inesplicabile, preparare la Camera ed il paese ad una evoluzione in quella gravissima materia.

V'ha invece chi sostiene che la improvvisa proroga, sia effetto di timore, certo inconsiderato, di maggiori imbarazzi che fossero per nascere dalle discussioni parlamentari, quasichè codesti imbarazzi non fossero di gran lunga men gravi di quelli cui possono dar luogo la mancanza di ogni manifestazione legale ed immediata per parte dell'opinion pubblica ed il lungo fermento di giuste riprensioni forzatamente sopite.

Checchè ne sia, tutti sono concordi nello ammettere la somma gravità della situazione e la necessità d'una pronta soluzione. La venuta improvvisa del Re si connette senza dubbio colle esigenze di una così delicata condizione di cose.

Le notizie della Duchessa d'Aosta sono dal dopopranzo alquanto migliori. La malattia ha ripreso il suo andamento regolare dopo la crisi di ieri, che aveva destato tanta apprensione. Alla Spezia convennero a far visita all'augusta inferma il principe Umberto ed il marchese Gualterio, incaricatone dal Re. La cura è affidata ai dottori Timmermans e Bruno, chiamativi da Torino, ed al dottor Zanetti, speditovi da Firenze.

Continuano gl'interrogatorii della Commissione di inchiesta.

Ieri alle 4 pom. essa si è recata al letto del deputato Lobbia e ne ha ascoltato le deposizioni.

Non sappiamo se però siano già stati rotti i sigilli dei famosi plichi.

Bollettino sanitario.

Lo stato di salute dell'onorevole Lobbia è migliorato, e sono cessati i disordini biliosi.

(*Riforma*) Dottor G. Faralli.

La *Riforma* d'oggi chiede notizia della querela Balduino.

Allo stesso giornale è giunto da Londra il seguente telegramma:

« *Londra*, 17 *giugno*.

« In seguito all'annunzio della proroga del Parlamento senza che se ne conoscano i motivi e senza che il Ministero delle finanze abbia dato i conti di quanto ha realmente incassato l'erario dal prestito tabacchi, ecc., — oggi alla Borsa de' cambi non era possibile vendere cambiali sull'Italia, mentre alle Borse di martedì e venerdì scorso erano molto domandate da 26 60 a 26 65. »

Ci scrivono:

Sarà combinazione:

Dopo la condanna del *Gazzettino Rosa* che primo accusò alcuni deputati di corruzione in occasione della votazione della Regìa:

Fu insultato da tutta la stampa della consorteria il Crispi, il quale erasi dichiarato pronto a formulare le sue accuse dinanzi ad una Commissione d'inchiesta.

Fu chiamato l'on. Lobbia, il quale aveva dato visione dei pieghi, ad *audiendum verbum* dal ministro di guerra.

Furono minacciati, con lettere anonime, Crispi e Lobbia nella vita.

Lobbia non scampò che per miracolo ad un turpissimo assassinio.

Fu presentata querela contro tutti i testimoni che facessero delazioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Fu prorogato il Parlamento.

Furono infine arrestati a Milano, a causa od a pretesto di disordini, Bizzoni direttore del *Gazzettino Rosa* e Billia suo difensore.

Sarà caso — ma certo che agli occhi di tutti gli uomini imparziali tutta questa serie di fatti deve parere un completo sistema di intimidazione contro chi volesse rivelare qualche cosa di grave e compromettente.

Riguardo a quei certi applausi che, assicurano i giornali ministeriali ed i dispacci della Stefani, accolgono le truppe ed i carabinieri quando vanno a reprimere i tumulti di piazza, vogliamo esprimere il nostro avviso.

Siamo disposti a concedere che qualche approvazione si dia alle truppe che vengono a tutelar l'ordine pubblico, compromesso quasi sempre dai soliti mestatori amanti del torbido, perchè vi fanno buona pesca. Ma non vorremmo concedere che questi applausi andassero al partito contro cui si fanno questi disordini.

Anche noi applaudiamo a che si tronchino questi tumulti dannosi alla causa liberale: ma con ciò non vogliamo tralasciar d'asserire che tutte le cause, tutte le provocazioni a disordini vennero da quei fogli che si chiamano partigiani dell'ordine, e che seppero in questi giorni andar proprio a ferire in quei sentimenti generosi del pubblico che anche quando sono esagerati, è dovere imprescrittibile di rispettare.

A Milano nella sera di domenica in un tentativo di dimostrazione è avvenuto un deplorabile fatto.

Ecco come lo racconta il *Secolo*:

« Una guardia di P. S., la quale aveva tentato di arrestare un vociatore, venne insultata e percossa siffattamente, che senza l'intervento delle guardie nazionali sarebbe stata ammazzata. Ad intimorire la gente la guardia di P. S. aveva sparato un colpo di revolver che andò a colpire nel negozio Galli e Rosa.

« Questo colpo fu fatale alla signora Villa, moglie al signor Lavezzari, caffettiere al teatro Re (vecchio). Questa signora, pochi minuti prima, aveva consigliato il marito, essendo tranquilla la sera, di uscire col figlioletto a prendere aria; al che aderì il marito, rimanendo in negozio ella ad attendere agli avventori.

« Al colpo del revolver la Villa si alzò d'un balzo in piedi spaventata, gridando: *Hanno ucciso mio marito e mio figlio!* e cadde morta al suolo. »

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

« La calma è completamente ritornata nella nostra città. Nè domenica, nè ieri si ripetè dimostrazione alcuna a Bologna. »

Ed ancor questa volta ripeteremo a profitto dei dimostranti di Torino: *Bononia docet!*

Ieri la Città di Firenze è andata in aria. Non tremi il lettore per la città prediletta a Foscolo, chè non si tratta d'altro che d'un enorme pallone aereostatico gonfiato e spedito alle nubi dall'aereonauta Godard. Il pallone era un regalo dei Fiorentini al Godard in seguito a quell'altro fattogli scoppiare dalla caparbietà di alcuni villici del contado. L'ascensione del signor Godard fu coronata dal più lieto successo.

Quei certi Zingari che due o tre anni fa ebbimo a Torino, dopo aver viaggiato mezzo il mondo sono ora giunti a piantare i loro accampamenti a Napoli.

Una strana voce è corsa su di essi nel basso popolo di quella città e questa voce è riportata dal *Pungolo* napoletano con queste parole:

« Nella nostra bassa popolazione corre voce, anzi si avrebbe per indubitato che tra questi ospiti nostri indovinate chi si nasconda in perfettissimo *incognito?*

« Nientemeno che Francesco II, al quale non reggeva più il cuore di star lontano dalle sue aure natie! Un accesso di nostalgia lo avrebbe fatto risolvere ad imbrandire lo spiedo e la padella dello zingaro per respirare il profumo delle nostre pendici di Napoli!

« Questo potrebbe anche spiegare il concorso di certa gente al campo di Marte. — Chi sa che non volesse assicurarsi se veramente tra quei nomadi si trovi qualche caduta maestà in così strana metamorfosi! »

Leggiamo nel *Tempo* in data di Venezia 18 corrente:

Pochi dì sono qualche proprietario di officine da conterie è stato messo nella spiacevole necessità di dover licenziare un dato numero di lavoranti in causa dell'introduzione nei suoi laboratorii di alcune nuove macchine. — Gli operai se ne risentirono vivamente, perchè videro chiudersi la via a quel guadagno da cui traevano sostentamento per sè e famiglia. — Indi messisi d'accordo scesero in piazza in atto di tanto mal eloquente assembramento. È chiaro: domandavano essere riammessi al lavoro, ma lavoro non essendovene più, avrebbero dovuto comprendere che contro a forze superiori è follia il lottare, e che ogni loro inoltrata resistenza, anche passiva ed inerme, non li avrebbe portati che a qualche disgustoso contatto.

Infatti organizzati a frotte a frotte, codesti operai (*duecento circa*) andavano mostrandosi ora in piazza S. Marco, e or si riversavano nelle strade prospettanti questa o quella fabbrica, tanto che fabbricatori e autorità se ne diedero per intesi. — Ieri, a quanto ci vien detto, si sarebbero assembrati nel circondario di Castello, ed avrebbero fatti sentire certi cupi rumori, forieri di vicinissima bufera. — L'autorità di sicurezza pubblica, che teneva d'occhio questi disgraziati figli del lavoro, intervenuta prontamente sul luogo, avrebbe fatte le intimazioni di metodo per lo scioglimento degli ammutinamenti, senonchè andati a vuoto i mezzi conciliativi, si sarebbero arrestati e tradotti a disposizione dell'autorità, i presunti caporioni della coorte operaia.

Non ci consta che avvenissero altre dimostrazioni, o che fosse altrimenti turbata la pubblica tranquillità.

PS. Al momento di andare in macchina ci giunge quest'informazione: « Continua lo sciopero dei lavoranti delle fabbriche di conterie. »

ELEZIONI COMUNALI.

Diamo la lista definitiva delle elezioni comunali, aggiungendovi i voti di quelli che più si avvicinarono alla riuscita.

1	Riccardi	voti	1534
2	Peyron	»	1443
3	Rignon	»	1301
4	Antonelli	»	1045
5	Rollo	»	1039
6	Villa	»	861
7	Cavour	»	803
8	Gioberti	»	769
9	Stallo	»	731
10	Lavini	»	726
11	Balbiano	»	676
12	Malvano	»	663
13	Agodino	»	645
14	Cossilla	»	614
15	Gamba	»	576

16. Meana	558.	22. Trombetta	400.
17. Pomba	499.	23. Pollone Paolo	394.
18. Spanna	477.	24. Viani	324.
19. Ajello	440.	25. Pasquali	307.
20. Davicini	426.	26. Pollone Spirito	207.
21 Mariai	424.	27. Pinchia	231.

ESTERO

Salta fuori ancora una volta l'incidente franco-belga: ritorna a galla Frère-Orban, si ricomincia a discutere di ferrovie. Diversivi! Diversivi!

La *France* smentisce il dispaccio della Stefani relativo al richiamo del marchese di Banneville ed alla missione del cardinale Berardi.

Intanto cominciano a mancare le speranze di riforme liberali: il primo atto è stato un'onorificenza data ad un campione della pura destra. Il decreto imperiale che nominava lo Schneider a presidente del Corpo legislativo, nominava pur a vice-presidente il barone Jérôme David, aggiun-

---

anima, che non aveva vita che per lui, gli venne presso; egli, vivamente preoccupato com'era, tutte le sue facoltà concentrate, per dir così, nell'intentività dell'udito, ebbe pure l'arte e la forza di sorriderle e di prenderla per mano.

— Cara, le disse traendola verso la finestra come volendo isolarsi con lei dal resto delle persone presenti: cara, tu sei mia finalmente, e il primo sacro vincolo ci ha avvinti di quella dolce catena che deve tenerci uniti per tutta la vita.

Ella non sapeva che dire, non poteva parlare, tremava in tutte le fibre d'un tremito soave; lo guardava e sorrideva.

Gian-Luigi aprì le imposte di legno della finestra e guardò fuori traverso le invetriate. Quella finestra s'apriva dalla parte del cortile in una delle due ale che si stendevano verso la fabbrica incendiata. Il tempo s'era rimesso al bello e batteva la luna. Sulla neve del cortile Quercia vide stendersi l'ombra di parecchi uomini.

— Che siano dessi? pensò; mi sembrano in pochi, tre o quattro tutt'al più: ne avrei facilmente ragione.

Misurò l'altezza del ripiano a cui si trovava.

— In caso di bisogno, soggiunse, sono capace di far salti anche maggiori di questo.

Tastò nelle saccoccie dove teneva due pistole corte e ne accarezzò il calcio colla destra che si era sguantata per firmare, e frattanto sorrideva sempre alla fanciulla innamorata.

Ma le sue orecchie non l'avevano ingannato; un rumore di passi e di voci venne diffatti accostandosi vieppiù fino a che giunse nella camera che precedeva, dove parve risolversi in un contrasto. L'ultima delle persone presenti aveva appunto allora finito di sottoscrivere; chè tutti, secondo l'uso, avevano voluto apporre a quell'atto la loro firma: Giacomo Benda, stupito come gli altri di questo incidente, si tolse di mezzo alle congratulazioni ed ai complimenti dei congiunti, ed andò verso la porta dicendo:

— Vo a vedere che cos'è questo rumore.

Gian-Luigi parlava sempre con Maria nella strombatura della finestra, e frattanto aveva pian piano alzato il paletino di sotto e fatto girare il gancio di sopra che tenevano chiuse le invetrate; Maria non s'accorgeva di nulla di quanto avveniva intorno a lei, non vedeva nulla fuori delle pupille nere del suo sposo che seguitavano ad affisarla con una fiamma che le sembrava di vivo amore.

Mentre il sor Giacomo stava per metter mano alla gruccia della serratura dell'uscio, questo si aprì spinto dal di fuori, ed apparve Bastiano tutto conturbato.

— Che cos'è? gli chiese quasi severamente il padrone.

Il gigantesco portinaio chinò la sua alta persona verso l'orecchio di sor Giacomo e gli disse con un certo piglio d'ansietà, di disgusto e di timore:

— V'è un cotale che vuole ad ogni costo entrare.....

— Gli è matto: interruppe parlando forte il signor Benda. Entrare! Qui, a quest'ora? Perchè? E che pretende?

Tutti gl'invitati, la cui curiosità era sollecitata ed in cui era nata un'inesplicabile aspettazione, si avvicinarono al padron di casa e fecero gruppo dietro di lui.

Bastiano, parlando sempre più sommesso rispose:

— Non è un matto; gli è un agente di polizia, con una mano d'*arcieri*.

Queste parole furono pronunciate pianissimo, ma pure, tanto era il silenzio che s'era fatto, che furono udite da un capo all'altro della stanza; da tutti, fuorchè da Maria. Il sor Giacomo aggrottò le sopracciglia; Francesco sul suo letto si tirò su a vedere con moto più vivace che non avrebbe ancora dovuto; la signora Teresa levò le mani verso il cielo spaventata: gl'invitati allibirono, e più d'uno, temendo d'essere compromesso, si pentì d'esser venuto.

— Ancora la Polizia! esclamò indignato il padrone di casa. Che cosa mi si vuole, per Dio?

— Falli entrare, padre mio, gridò Francesco dal suo letto, falli entrare e vedremo tosto con che pretesto si viene a turbare nei momenti più solenni la pace d'una famiglia, a violarne il domicilio.

Queste parole parvero molto audaci alla maggioranza dei presenti che furono sempre più pentiti di trovarsi in quel luogo.

— Ebbene, vengano: disse bruscamente il signor Benda.

Bastiano non ebbe che ad aprire un battente. Sulla soglia si presentò la faccia sciatta d'un uomo, cui Gian-Luigi, dalla finestra ove si trovava, riconobbe subito con dispetto per quello di Barnaba.

— Sciagurato d'un Graffigna: diss'egli fra sè: gli è proprio diventato buono da nulla. Ora sì che son perduto. Chi sa?...

Aprì pian piano l'invetrata e il suo occhio corse rapidamente su due punti: all'uscio per cui entravano gli uomini della Polizia ed al tavolino sul quale erano le torricelle lucenti dei napoleoni d'oro.

Barnaba s'avanzò nella stanza, e dietro di lui si schierarono in fila quattro brutti ceffi che non mentivano colle sembianze il loro essere di arcieri travestiti.

— Non si sgomentino, disse il poliziotto che camminava ancora a stento, appoggiandosi ad un bastone: non siamo venuti che per arrestare il sedicente dottore Luigi Quercia.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

gendovi la croce di grand'ufficiale della Legion d'onore. Quest'onorificenza conferita ad uno dei consiglieri della *resistenza* politica ha messo di mal umore perfino i più imperialisti.

Oggi, martedì, partono da Parigi pel campo di Châlons l'Imperatore ed il principe imperiale.

Tutti i giornali d'ogni colore convengono oggi sullo scopo politico del viaggio del signor Conti in Italia.

L'Opinion Nationale di Parigi reca tra gli arrestati nei fatti di Parigi una lista curiosa.

In essa figurano:

Il duca di Madrid, Carlo VII, che accompagnava il duca di Morales;

il barone Alfonso di Rotschild;

Un direttore della Banca di Francia;

Théophile Gauthier figlio, capo di gabinetto per gli affari di stampa al Ministero dell'interno;

Il prefetto di Pas-de-Calais;

Il duca di Mortemart;

Due consiglieri di Stato ed il figlio d'un senatore.

Non si può veramente credere che tutti questi bravi uomini fossero là per attentare alla proprietà.

CORRIERE DEL MATTINO

Come qui sotto riferiamo, a Genova pure accaddero fatti dispiacevoli. Tranquillissima, fra le città italiane, essa in quest'occasione non ci sembra avesse dato ragione al Governo di usar con lei misure di rigore. È vero che la Società dei reduci di quella città aveva spedito un indirizzo di condoglianza al deputato Lobbia, ma se si trova ora, dopo averlo lasciato stampare su tanti giornali, che quell'indirizzo sia concepito e compilato in termini troppo rivoluzionarii, non ci pare il caso d'arresti preventivi, al più si può fare un procedimento come per delitto di stampa.

Il Governo ha messo ora l'allarme in una cittadinanza che finora diede esempio di rara tranquillità. Gli arrestati sono uomini che godono a Genova fama di specchiata onestà e di ardente patriotismo: speriamo che delle loro pretese colpe si renderà presto ragione al pubblico e che non si lascieranno languire più mesi in un carcere, come già i redattori del *Presente*, prima che venisse spedito il loro procedimento penale che li mandò assolti. Il mandar gli arrestati a Fenestrelle e ad Alessandria non è certo una garanzia di speditezza nei procedimenti; e questo è il più grave errore che possa commettere il nostro Governo.

In Francia come si fece a riguardo delle migliaia di arrestati nelle sere di dimostrazione? I giudici istruttori sedettero in numero grandissimo: in sei giorni il lavoro colossale era finito, i minori colpevoli erano restituiti alle loro case, i pochi gravati da serie accuse, mandati al potere giudiziario.

Quello che ora domandiamo adunque noi, e che onestamente devono domandar tutti, si è che si faccia la luce prontamente.

Sono gli arrestati colpevoli di complotti, di congiure?

Ebbene sieno condannati.

Si tratta invece di una delle solite congiure alla Nilzen e simili, con cui si cercò per misteriosi fini di spaventare e paese e ministri? ed allora sieno puniti finalmente questi veri fabbricatori di macchine.

Intanto ci pare che il Governo sia veramente colpito da una paura eccessiva. Ed invero il telegramma mandato ieri sera, parlandoci di « partito rivoluzionario » e simili sarebbe fatto per incutere timore invece di introdurre nelle popolazioni quella calma e tranquillità di cui abbiamo tanto bisogno. Fortuna che ognuno può giudicar da sè che in Italia non vi è altro a temere salvo le conseguenze degli errori governativi.

Noi ci permettiamo perciò, dopo aver cercato di sconsigliare le dimostrazioni alla popolazione, di pregare gli uomini che stanno al Governo di non lasciarsi abbindolare da coloro che cercano di inspirar loro timori per motivi che noi non vogliamo qui indagare.

Intanto speriamo che il Governo, appena terminata l'inchiesta, vorrà riaprire il Parlamento; colà innanzi al paese si potranno scambiare quelle spiegazioni che ci potranno togliere dall'incubo di essere sottomesso ad un tenebroso regime di polizia.

Ecco come il *Movimento* narra i fatti della notte di ieri l'altro e la triste impressione che ne ebbe il pubblico genovese:

« Genova è oggi tutta quanta in trambusto per le novità di stanotte. L'Autorità giudiziaria, per comando venuto da Firenze, e assistita da molta mano di carabinieri e di guardie, ha proceduto innanzi l'alba all'arresto, previa perquisizione in casa, di parecchi onorevoli cittadini.

« L'essere tra gli arrestati i signori: Stefano Canzio, Antonio Mosto, Federico Gattorno, Luigi Stallo, Enrico Razeto, Baldassare Stragliati, e l'essere pure spiccato mandato d'arresto contro i signori: Giacomo Vivaldi-Pasqua, Elia Schiaffino, Ernesto Pozzi, L. D. Canessa, i quali non furono trovati in casa, lascierà intendere agevolmente che l'ira governativa s'è aggravata sugli scrittori dell'indirizzo al deputato Lobbia.

« Inoltre è stata sciolta, con decreto del prefetto Mayr, l'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie. Riferiamo più sotto il decreto, del quale ci venne fatto aver copia. »

Ecco il decreto a cui accenniamo più sopra:

PREFETTURA DI GENOVA.
In nome di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.
Il Prefetto di Genova

Visto l'indirizzo della Società dei reduci delle patrie battaglie al deputato Lobbia inserito nei giornali il *Dovere*, il *Movimento*, il *Popolo italiano* del 19 corrente mese;

Visti gli Statuti, Regolamenti ed altri atti ed indirizzi dell'Associazione stessa;

Ritenuto che tale Associazione benchè apparentemente instituita per oggetto di reciproca assistenza e mutuo soccorso, ha intendimenti e fini politici diretti a variare la forma del Governo ed a minacciare la sicurezza interna dello Stato;

Ritenute le disposizioni date in proposito dal Ministero dell'interno coi suoi telegrammi 20, 21 corrente,

Decreta:

1. L'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie costituitasi e residente in Genova è sciolta.

2. Il signor Questore di Genova è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Genova, 21 giugno 1869.

MAYR *Prefetto*.

Visto si delega il signor ispettore della sezione di Prè per la esecuzione del presente decreto.

Genova, 22 giugno 1869.

Sul mezzogiorno i sei cittadini arrestati furono tradotti alla stazione della ferrovia occidentale, passando in carrozza, scortati da carabinieri e guardie di polizia, per via S. Lorenzo e Carlo Alberto.

Sono inviati alla cittadella d'Alessandria.

L'agitazione prodotta in città dall'arresto, si è di molto accresciuta alla vista di quel convoglio di egregi carcerati. Il Ministero può andar superbo dell'opera sua.

Il *Movimento* reca pure un indirizzo di alcuni egregi genovesi a tutta la cittadinanza; indirizzo che è un vero capolavoro di amore alla tranquillità cittadina e di sdegno per i fatti che accaddero.

Questi cittadini raccomandano la calma, consigliano di non lasciarsi abbandonare a dimostrazioni di piazza, ad attendere migliori tempi.

L'Associazione dei Reduci, in un suo manifesto protestò contro lo scioglimento della Società che essi chiamano illegale.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

20 *giugno*.

Permettetemi d'incominciare a correggere un grosso *lapsus linguae* insinuatosi nell'ultima mia corrispondenza. Il nuovo oracolo del terzo partito non è il *Siècle*, sibbene il *Constitutionnel*, che compieva la sua nuova evoluzione, col rumoroso sacrifizio di gran parte della sua antica redazione, appunto durante l'accanita lotta elettorale fra Bancel ed Emilio Ollivier, cui prese a sostenere a spada tratta.

Il personaggio scelto dall'Imperatore per le sue confidenziali missioni in Italia è il sig. senatore Gribon Conti, segretario particolare di Gabinetto, ed uno dei più colti e fedeli servitori imperiali.

La scelta di questo personaggio molto più adatto a trattare cose civili e religiose, lascia credere che ei debba davvero, nella sua gita, trattare anche delle cose attinenti al Concilio Ecumenico. Al cui riguardo ho a rivelarvi qualcosa d'importante.

Non voglio già parlarvi dell'opposizione venuta dal Patriarca, o Primate, di Costantinopoli (forse non ultima causa della fulminante scomunica inviata da Roma agl'innocenti allievi del nuovo liceo internazionale di quella grande metropoli); nè dell'opposizione che tenta suscitare nella colta Alemagna alle ingiuste pretese della Curia Romana il principe Hohenlohe di Baviera.

Queste sono cose note *lippis et tonsoribus*. Voglio parlarvi invece delle brighe che si fanno a tal riguardo nella stessa Corte di Francia. Dove l'arcivescovo di Parigi, e qualche altro prelato dei più rispettabili, scongiurano l'Imperatore a non permettere altri attentati contro i privilegi della Chiesa gallicana; mentre diversi altri prelati più fanatici, non si mostrano d'altro premurosi che di correre a Roma per favorire in tutto le mire della Congrega romana. Un gruppo stesso di deputati della nuova maggioranza conservatrice, si sarebbe affrettato ad inviare, dopo le recenti elezioni, nuove assicuranze di devozione ed attaccamento alla causa papale.

Per tagliar corto a tutte queste gare il principe Napoleone, d'accordo in questo colle viste del vostro Governo, proponeva all'Imperatore di pigliare due colombi ad un favo: contentare cioè l'Italia e l'opposizione francese, dichiarando all'apertura della prossima sessione « che si sarebbero ritirate per « sempre le truppe da Roma, per lasciare tutta e « solo alla Corte Romana la cura e responsabilità « delle future deliberazioni ecumeniche. »

L'Imperatore stava per aderire, e solo pensava al modo di vendere il più caro possibile la sua gran concessione. Il generale Fleury dovea essere il latore della fausta novella all'Italia che si desiderava e desidera a buon diritto di stringere più che mai al seno del suo magnanimo alleato.

Ma la Corte di Roma, accortasi della partita che si giocava, fece gridare dall'Imperatrice come un'aquila, « che si voleva abbandonare quel povero vecchio del Santo Padre proprio nel momento che aveva maggior bisogno della massima tutela e tranquillità; che si voleva dare ascolto più ad esteri protestanti e frammassoni, che ai fedeli e devoti sudditi della maggioranza; che il Papa aveva già abbastanza nemici nella Costituente frammassonica, che stava per raccogliersi a Firenze, senza aprire la via ai rivoluzionari, che non attendono altro che la partenza dei Francesi, per correre a cacciare quel povero vecchio dalla città eterna. » — L'arcivescovo di Parigi, sebbene tenero dei privilegi gallicani, convenne coll'Imperatrice, che abbandonare il Papa così *ex-abrupto*, valeva lo stesso che rendere impossibile il Concilio.

I torbidi di Parigi fecero il resto per dare la vittoria a coloro, che volevano contromandare ed il richiamo e la missione Fleury.

Ma siccome nè il Principe Napoleone nè l'Imperatore stesso trovano bello assumere colla presenza della bandiera di Francia la parte di responsabilità che loro spetterebbe, della probabile conversione dell'*intero Syllabo* in dogma cattolico, apostolico, romano, coi relativi corollarii, si sarebbe stabilito di prendere una via di mezzo: che sarebbe quella di assistere ancora il Papa fino alla chiusura del Concilio, e di partecipare al medesimo con rappresentanti governativi solo a condizione che dalla Corte romana si sarebbe preventivamente formolato e ben definito il preciso programma da sottoporsi alla approvazione dello stesso Concilio. Nel quale naturalmente non si sarebbe tollerato il sacrifizio di nessuno dei vitali principii della rivoluzione francese e della moderna civiltà.

E così la Corte romana, che pretende tanto necessario il suo regno terrestre per la propria indipendenza sarà novellamente costretta, proprio e solo in grazia della sua ambiziosa voglia di conservarsi quel boccone di terreno, all'umiliante condizione di vedersi mutilare preventivamente il suo teologico e dogmatico programma. — Il maledetto mutilatore sarebbe quell'eretico di Lavalette.

Questi tentativi del Governo imperiale per impedire, che da quel Concilio esca qualche mostro troppo orrendo, sembrano andare a sangue di molti altri Governi d'Europa, e vorrebbesi fare approvare anche dal Governo italiano; il quale oltre ai suoi vescovi dovrebbe fare intervenire anche particolari suoi rappresentanti. — Non resta che ad augurare al Governo francese una nuova e solenne disillusione, che lo persuada una volta a lavarsi le mani d'ogni e qualunque immissione per facilitare la radicale soluzione proposta dal Principe Napoleone.

Non parlo più del futuro re di Spagna. Il Gribon Conti che attraversa il Piemonte per recarsi, secondo la *Patrie*, ai bagni di Firenze, ed il signor Olozaga, che vola da Madrid a Parigi, parlano abbastanza. Sono gli ultimi tentativi degli imperiali per impedire l'assunzione del *Montpensier*, già secreto fornitore del Topete ed oramai ultimo e manifesto rifugio dei monarchisti costituenti di Spagna. Dio conceda però qualche cosa di meglio a quel misero popolo!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 22 *giugno*.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Bollettino della salute della Duchessa d'Aosta.

Spezia, 21, sera: Eruzione miliare abbondante. Giornata un po' più tranquilla. Esacerbazione viva di febbre verso le ore 4, che dura tuttora.

Spezia 22 mattina: Delirio continuò fino ore 2, susseguito da breve calma. Esacerbazione febbrile alle 4, che dura ancora. Eruzione abbondantissima.

Il ministro dell'interno spedì ai prefetti il seguente telegramma: « Ieri sera, 21, tranquillità tutte provincie. Solo a Torino, Napoli, Padova, Pavia alcune grida sediziose tosto smesse senza intervento forza. Milano perfettamente tranquilla. Partito rivoluzionario non ha però abbandonato progetto promuovere disordini, onde occorre continuata vigilanza, energia per parte autorità. »

Altro da Firenze, 22 *giugno*.

La salute di Lobbia continua a migliorare; passò la notte tranquilla.

Genova, 22 *giugno*.

Il *Movimento* annunzia che stamane vennero arrestati, dopo una perquisizione in casa, parecchi individui fra cui Stefano Canzio ed Antonio Mosto.

Lo stesso giornale pubblica un decreto del prefetto che scioglie l'associazione dei reduci dalle patrie battaglie.

Parigi, 22 *giugno* (notte).

Il *Journal Officiel* dice che notizie da St-Etienne continuano essere soddisfacenti e che la tranquillità mantiensi dappertutto. Le trattative tra i padroni e i delegati degli operai fanno presagire prossimo un accordo.

Il Vicerè d'Egitto partì stamane per Londra.

Washington, 22 *giugno* (filo transatl.).

Il Governo ricusò di appoggiare la politica di Webb, ministro americano al Brasile.

Furono nuovamente arrestati parecchi membri della Giunta di Cuba.

Roma, 22 *giugno* (notte).

È inesatto che Banneville abbia fatto al Papa delle dichiarazioni circa il Concilio. Nessuna potenza manifestò sinora alla Corte di Roma i suoi sentimenti su questo argomento.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 19 *giugno*. — *Frumento*. — La domanda essendo migliore, oggi, i prezzi provarono sul nostro mercato un rialzo da cent. 50 ad un franco secondo le qualità; tutti gli altri mercati francesi provarono un eguale aumento con attività di affari.

Si notarono oggi:

1220 ett.	Enos, 122[116,	lire 25.
890 —	Danubio, 126[122,	lire 27.
800 —	Idem, 125[121,	lire 26 50.
800 —	Idem, 125[121,	lire 27 50.
5120 —	Idem, 125[121,	lire 27 50 a 26.
800 —	Berdianska, 130[126,	lire 32 50.
1600 —	Salonique, 122[118,	lire 24.
800 —	Burgos, 123[119,	lire 25.
3300 —	Polonia, 127[123,	dec. ag. L. 33.
1600 —	Marianopoli, 130[126,	dec. agosto a L. 33 50.
1600 —	Berdianska, 130[126,	dec. giugno e luglio, lire 34 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

LIONE, 21 *giugno*. — Mercato calmo, e prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 24 balle organzini, 27 balle trame, 19 balle greggie, pesate 40 balle. — Peso totale 7,031 chilogrammi.

LIVERPOOL, 19 *giugno*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Il mercato fu moderato, ma i prezzi fermi. Middling Orleans 12 7[8 d.; Fair Dhollerah 10 d.; Fair Bengal 8 1[8 d.

MANCHESTER 19 *giugno*. — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 19 *giugno*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 11,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 4,000 e pel continente 5,000.

Deposito generale 90,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 33 1[2.

Oro, 136 3[4. (*Bolt*).

Borsa di Firenze del 22 *giugno* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 28
Denaro	—	— —
Oro lettera	—	20 67
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 93
Denaro	—	25 88
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	103 65	103 50
Prestito Nazionale	79 50	79 00
Obbligazioni Tabacchi	—	482 —
Azioni Tabacchi	633 —	633 50
Banca Naz. nel regno d'Italia 1910		—

Parigi, 22 *giugno*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 30
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 72
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 512 —
Obbligazioni id.	— 240 —
Ferrovie Romane	— 56 —
Obbligazioni id.	— 131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 150 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 153 —
Cambio sull'Italia	— 3 1[2
Credito mobiliare Francese	— 246 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni Idem	— 613 —

Borsa di Milano — 21 giugno 1869.

La Rendita scordi offerta stamane a 56 3[8 fine corrente, ma non presentandosi compratori piegò fino a 56 22.

In Borsa, giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 20, si chiuse ancora più deboli a 56 20. Per contegno pronta valeva lo stesso prezzo e gli spezzati 1[8 per 0[0 in più.

Il Prestito 1866 si pagò 76 40.

Le Azioni Meridionali si pagarono 318, e le Obblig. Meridionali a 168.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 630 e le relative obbligazioni 450.

I 20 franchi valevano 20 67 pronti e 20 69 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 40 a vista, e 3 1[2.

Il Londra da 25 90 a 25 85 a tre mesi, e 4 0[0.

Il Vienna da 205 50 a 206 a tre mesi e 4 0[0.

Alla riunione serale la Rendita Italiana valeva 56 20 fine corrente.

Borsa di Genova — 22 giugno 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 30 a 56 25

Per fine mese si contrattò da lire 56 65 a 56 67, decorrenza 1° luglio.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 65.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1910 a 1915 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 421 a 413.

Francia lettera 103 7[20, denaro 103 1[8.

Londra a vista 26 20, a tre mesi 25 92.

Marenghi in contanti 20 66, 67 e per fine mese 20 69.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 55 35 45 50 45 35 32 1[2 45 47 1[2 50 55 45 35 32 1[2 (56 42 1[2) 56 50 40 55 55 (56 60).

Corso legale 56 42 1[2.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 162 162 161 25 161 35.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 444.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in 1 313 25 pel 15 luglio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 168 70 168 167 75 169 168 90.

Pezza d'oro da L. 20, 20 67 a 20 63.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 giugno.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente

Dovendosi giudicare dal listino della Borsa di Parigi di ieri ben poco caso s'è fatto colà del dispaccio concernente le dichiarazioni del Governo, di cui facemmo menzione nella nostra cronaca di ieri. L'aumento non fu che insensibile di pochi centesimi, epperò si ritornava anche da noi stamane alle molte offerte in Rendita, e da 56 50 si chiudeva debole a 56 40.

Le az. Banca naz. in fermezza da 1910 a 1905.

Prestito 79 60, 79 75.

Canali Cavour 313, 314.

Az. Banco sconto 162, 161 75.

Obb. Merid. più domandate a 168 50, 169

Az. rel. 310, 315.

Negli altri valori non si subì variazione dei prezzi ieri segnati al listino.

Oro, 20 67, 66.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 giugno 1869.

Organzino	colli	12	peso	826 52
Trama	»	7	»	706 74
Greggia	»	1	»	50 50
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		20		1583 76

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 245.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 23 giugno.							
Cera	55	75	54	48	—	—	348
Cuneo	67	80	50	—	40	—	5570
Mondovì	58	64	50	37	40	19	100
Novi (Ligure)	65	75	50	60	35	45	152

CITTÀ DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI
Risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del giorno 22 *giugno* 1869.

Qualità superiori da L. 55 a 70 — Comuni da L. 41 a 54 — Inferiori da L. 23 a 40. — Prezzo medio lire 52 14 — Quantità, miriagrammi 212.

(*Ultimo bollettino*).

TEATRI

Rossini (ore 8 3/4) — Opera: *Il conte Ory.*

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Crispino e la Comare.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La traviata.* — Ballo: *Amore e Magia.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *L'incendio della città di Chieri.*

Comune di Trivero

Popolazione N. 4500

Trovasi vacante la piazza da Segretario comunale, coll'obbligo della tenuta dei registri dell'ufficio dello stato civile e residenza nel concentrico del Comune, coll'annuo stipendio di L. 700; chi desidera avere maggiori schiarimenti rivolgasi al signor Sindaco e presentare la dimanda coi rispettivi documenti entro tutto il 6 p. v. luglio, francati al sig. Sindaco di Trivero.

Trivero, 7 giugno 1869.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco

2305 CERRINO ZEGNA.

DOMENICA 20 corrente mese *la fotografia* **Le Lieure** dal Giardino pubblico venne trasferta in via della Rocca, N. 6 e 8, già studio Bernieri. 2366

Smarrimento di Rendita

Venne smarrita da più mesi una Cartella al portatore della rendita di lire mille del Consolidato Italiano cinque per cento, portante il numero 1112907.

Graziosa mancia a chi ne farà consegna all'ufficio del notaio Ferdinando Ferrogl o tenuto al 2° piano, casa Girardi, via Santa Maria, N. 7. 2383

Strenna del Buonumore

Un grosso volume in forma d'Album, attorno al quale lavorarono i migliori disegnatori, caricaturisti ed incisori di Torino, Firenze e Milano. La Strenna-Album del *Buonumore* di quest'anno è inoltre adorna di un grandioso Panorama generale della città di Firenze della larghezza di metri 1 25 su metri 1 di altezza, lavoro di F. Perrin, prezzo lire 2, franco.

Vendibile presso Mattirolo Luigi libraio, via Po, N. 10, Torino. 2400

Da rimettere al presente

stante traslocamento di locale

La cantina di Montiglio con i mobili, ben avviata. Via dell'Ospedale, N. 20, dirigersi ivi dalla proprietaria. Teresa Bertone.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

ANNO X — **Si apre il 20 maggio**. Dirigersi ivi al Direttore. 1875

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Comitato di Direzione della Banca di Credito Italiano, ha l'onore di rammentare ai sigg. Azionisti che secondo le disposizioni degli statuti sociali l'Assemblea Generale si compone degli ottanta possessori del maggior numero d'azioni della Società.

Quei signori Azionisti che desiderano intervenire all'Assemblea Generale del 1869, sono invitati a depositare le loro azioni prima del 30 giugno corrente:

A *Firenze*, presso la sede sociale, via del Giglio, 13.
» *Torino*, presso l'Agenzia della Banca, via Carlo Alberto, 24.
» *Napoli*, presso id. strada Toledo, 256.
» *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, rue de la Victoire, 72.

Firenze, 22 giugno 1869. 2453

INCANTO VOLONTARIO

Il **podere Montemaggiore o Mamao**, di ettari 78, sulle fini di Marene presso Savigliano, sarà deliberato al miglior offerente in aumento al prezzo di L. 95,000. Il bando pubblicatosi coi titoli relativi sono visibili nello studio del sottoscritto, da cui se ne fa l'incanto volontario lunedì 28 giugno 1869, ore 9 mattina.

Notaio Benedetto Oporti,
2125 via Doragrossa, N. 23, Torino.

DA VENDERE PRESSO CASALBORGONE

Cascina di giornate 65 circa tra vigna, campo, prato e boschi, con elegante fabbricato civile, mobigliato e rustico; dirigersi al sig. Durando e figlio vetrai via Dora Grossa, N. 3, Torino. 2159

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

dell'ingegnere FRANCESCO DAINA di Bergamo

Segue a tutto **30 corrente giugno** la **sottoscrizione per la campagna del 1870**, a diverse condizioni, come da Circolari 25 gennaio e 10 maggio scors.

In **Torino** presso **CARLO TORELLI** fu Giacomo, via Ospedale, N. 26.

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE

ad uso ALBERGO e CAFFÈ

nella Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

Esso sta aperto dal **1° luglio** al **15 settembre**.

Ivi trovansi le saluberrime **Acque acidule ferruginose**, le più rinomate d'Italia; aria la più pura e balsamica, nonchè amenissime esplorazioni per le Alpi Graie.

Per le volute informazioni dirigersi dalli signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, depositarii di Acque vere Minerali, *Angolo vie Basilica, e Porta Palatina, Torino.* 2449

Cartoni del Giappone pel 1870

SOTTOSCRIZIONE

della Ditta **C. Baroni** di Torino

Anno 16° di esercizio — 7° pel Giappone

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 giugno — Pagamento L. 3 ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, ed il resto a saldo del genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio nell'impresa, alla consegna dei Cartoni. — Dirigersi alla sede della Casa, Torino, via Lagrange, N. 17. 1876

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **5 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e transiture di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 3, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 1816

Società delle Strade Ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria a Parigi, nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), **lunedì 19 luglio p. v.**, alle ore 3 pomeridiane:

1° Per udire il rapporto del Consiglio di Amministrazione sul progetto di convenzione conchiuso col Governo Ottomano per la locazione dell'esercizio di una linea di strada ferrata da costruirsi, la quale partirebbe da Costantinopoli con diramazioni a Bourgas, Enos e Salonicco, e dirigerebbesi per Adrianopoli e la Bosnia verso la Croazia, ove si congiungerebbe colle strade ferrate del Sud dell'Austria, presso Sissek;

2° Per dare al Consiglio pieni poteri allo scopo di rendere definitiva questa convenzione.

L'Assemblea generale straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietari di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti:

a *Parigi*, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17,
a *Londra*, presso i sigg. N. M. de Rothschild e figli,
a *Vienna* ed a *Torino*, alla sede della Società,
a *Milano*, presso il sig. C. F. Brot,
a *Ginevra*, presso i sigg. Lombard, Odier e C.,
a *Lione*, presso i sigg. P. Galline e C., epresso la signora vedova Morin Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prendere parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate non più tardi del 5 luglio p. v.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 130,000 Azioni, i signori Azionisti sono caldamente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 2388

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 4, Torino

Articoli in cuoio di Russia, cuoio verde e pelle fina.
Assortimento di Orecchini, Spilloni, Bottoni per polsini, Spille da uomo, ed una quantità d'articoli di fantasia in cuoio di Russia e cuoio verde (ultima novità).
Borse per Signore, di varie foggie, e dimensioni con nuovi fermagli da L. 10 a L. 100.
Sacchi da viaggio con ***nécessaires***.
Svariatissimo assortimento di Portafogli, Portabiglietti di Banca e di Visita, Portamonete, Portasigari di varie forme, Borse a tabacco, *Nécessaires* da toeletta, da lavoro, e da scrivere, ecc. ecc.
Specialità di articoli **per regalo**.
Prezzi fissi e limitatissimi marcati in cifre conosciute.
2650

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 4, Torino

NOVITÀ, FANTASIA, SORPRESA

2358 **Specialità di Articoli per Regalo.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin e dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signora. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DE MONTLUIS.

Cura n. 59,819) — Adra, provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1857.

Signora. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilita la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PIERRE de la HITALES, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Albins (Lot-et-Garonne)* 2 gennaio 1867.

Signora. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. **8**.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Farisco, Mondo, Ceschi, Ceresole, Zo, Bonzani, Allostti, Bertone, Faccio, Ghistetti, Origlia, Vedova Rigardo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Greglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzo — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviselti — *Milano*, Biraghi, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Mrano*, Masscia — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Ruscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonante *e* Torriglia, farm. — *Voghera*, Oppizzi.

2437 NEL FALLIMENTO
di Ernesto Calligaris, già negoziante in carboni minerali in Torino, via Ospedale, N. 1°, e domiciliato in questa città.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 18 corrente mese, ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti al primo di febbraio 1868.

Torino, 20 giugno 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

2282 AVIS D'ENCHÈRES

(2° Publ.)

A l'audience du tribunal civil d'Aoste du 10 juillet prochain, à 9 heures du matin, il sera procédé à l'enchère des immeubles dont la désignation suit, propres de l'hoirie vacante de feu le greffier Perron Luc Emmanuel, ensuite de décret rendu par ledit tribunal le premier mai dernier, qui déclara en même temps ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des immeubles et des meubles de la même hoirie, en déléguant à ces fins Mr le juge Chianéa, et manda aux créanciers hypothécaires et chirographaires de l'hoirie vacante susdite, de déposer au greffe de céans leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui, dans le terme de 30 jours dès la notification du ban d'enchères.

Désignation des immeubles à vendre

Premier lot. Vigne et champ à Bibian, territoire d'Aoste, confinés au levant par Mr le procureur Martinet Joseph Alexis, au midi par Dounet Louis et Meynet Auguste, au couchant par le chemin tendant d'Aoste à Arpuille, et autres, au nord par Mr Paoletti Felix et autres, et le dit Martinet.

Cette vigne et ce champ sont portés au cadastre sous les num. 11019 et 11020, et sont de la superficie de 76 ares, à centiares.

Mise à prix L. 3802.

Second lot. Vigne et champ au Gotrau sur Aoste, confinés au levant par les biens ecclésiastiques, soit Meynet Auguste, midi le rû Meyrau, couchant un sentier, soit Buscaillon Michel, nord Mr Dogier prêtre, et autres, portés au cadastre sous les num. 11305, 11306, de la superficie de 20 ares, 43 centiares.

Mise à prix L. 817 20.

Troisième lot. Jadis pré à Condémine sur Aoste, confiné au levant par le ruisseau, et autres, midi le rû tendant à Saint Etienne, couchant les hoirs du sénateur Gachet, nord les hoirs Hérin et autres, porté au cadastre sous le num. 1027, de la superficie de 22 ares, 82 centiares.

Mise à prix L. 1116.

Quatrième lot. Champ contourné de treilles, et divisé en deux par deux perchées de ceps de vigne dit la Gorretta, mas d'Ampailian, territoire de Charvensod, confiné au levant par les hoirs du sénateur Gachet, au midi par un grand mur, au couchant par le torrent, au nord par Piguet Jean Baptiste, inscrit au cadastre sous les num. 63 A, 63 B, de la superficie de 51 ares, 16 centiares.

Mise à prix L. 1330 16.

Le tout sous les clauses et conditions désignées au ban d'enchère relatif, dont on pourra prendre vision au greffe du tribunal.

Aoste, 7 juin 1869.

P. Beauregard.

2306 INCANTO
(2° Pubbl.)

Alla pubblica udienza tenuta dal R. tribunale di Cuneo il 28 luglio prossimo venturo, si procederà sulla instanza del sig. Francesco Colomasso dimorante a S. Martino Lantosca, Stato Francese, all'incanto in odio dell'eredità giacente di Bartolomeo Quaranta fu Martino, già residente in Entraque, e terza posseditrice Catterina Quaranta moglie Ghibaudo, dimorante a Roaschia, dei seguenti stabili siti nel territorio di Entraque, cioè:

Lotto unico

1. Corpo di casa nel concentrico di Entraque, sezione Oltre Rivo, cantone Ospedale, composto di 10 membri, fra cui una stalla e due fienili, con ragione di corte, coerenti eredi Quaranta Stefano, Quaranta eredi Antonio, Mellano Gioanni, un orto di Bartolomeo Quaranta ed altri.

2. Piccola pezza orto di cent. 66, coerenti Quaranta eredi Stefano, Quaranta eredi Antonio, Luigi Demichelis e la Catterina Quaranta.

3. Regione Via di Lucco, orto, consorti la ripa comune, la strada e Gio. Quaranta, di cent. 77 circa.

4. Campo, regione Lansa o Comaletti, di are 2, cent. 85, coerenti Giordana eredi Luigi a due lati, Sebastiano Grosso e beni comunali.

5. Regione Cotria, altro orto, sito fra le coerenze degli eredi di Giuseppe Giordana, di Pepino Sebastiano, Pepino Antonio e di Rinaldo Giacomo, di cent. 19 circa.

L'incanto si aprirà sul prezzo dall'instante offerto di L. 340, e colle condizioni di cui nell'apposito bando venale 18 maggio ultimo scorso, visibile alla cancelleria del tribunale suddetto.

Cuneo, 11 giugno 1869.

C. Allione Virginio.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Il sig. Rossi Lodovico avendo cessato dalla sua professione di sensale in sete ha ricorso per lo svincolo della sua cauzione; ciò si deduce per ogni effetto che di ragione. 2422

2311 INCANTO
(2° Pubbl.)

Sull'instanza di Margherita Chiadò Caponet vedova di Giovanni Davito Boccia, quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe e Domenico, residenti sulle fini di Rocca di Corio, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreti 26 dicembre 1866 e 3 gennaio 1867, il giorno 20 luglio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo nanti il tribunale civile di questa città, via Consolata, casa Ormea, n. 12, l'incanto e successivo deliberamento in due distinti lotti di parecchi stabili tra fabbriche, campi, prati, boschi e vigna, situati in territorio di Rocca di Corio, già proprii dell'interdetto Giovanni Davito, parrucchiere rappresentato dalla di lui moglie e tutrice Margherita Bajma-Fomo.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 165 quanto al primo lotto, e L. 110 quanto al secondo lotto, e seguirà quindi pure l'incanto a lotti riuniti; avrà luogo quindi del resto sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in bando venale del 30 scorso maggio, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, n. 39, piano 3°.

Con detto bando venne pure notificata l'apertura del giudicio di graduazione e l'ordine ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione.

Torino, 9 giugno 1869.

Calosso sost. Rol.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2° Pubbl.)

All'udienza che avrà luogo nanti il regio tribunale civile e correzionale di Cuneo alle ore 11 antimeridiane del 16 prossimo venturo luglio, si procederà sull'instanza delli Chiaffredo Chiamba ed Anna Lucia Talone coniugi, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, dimoranti sulle fini di Busca, ed in pregiudicio delli Giuseppe, Giovanna e Marianna fratello e sorelle Margaria, debitori principali, come minori in persona del loro tutore Tommaso Margaria, e delle Giuseppina e Catterina sorelle Fornasero, terze posseditrici dimoranti sulle fini di Busca, all'incanto in un sol lotto di un campo con casa entrostante, sito sul territorio di Busca, alle condizioni di cui in bando venale delli 6 maggio 1869 ed al prezzo di L. 200 pagabili nel successivo giudicio di graduazione, per cui li creditori debbono depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione.

Cuneo, 1 giugno 1869.

2192 Damillano Vincenzo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 15 giugno corrente, l'usciere Luigi Bergamasco del tribunale civile di questa città, a richiesta delli teologo don Giusto Rinaudo, parroco di Villarbasse, e Giuseppe Briora, dimorante in Gassino, notificò a senso dell'art. 141 della vigente procedura alla Prosperina Borgarelli, vedova di Giacinto Rinaudo, già dimorante in questa città, la sentenza resa dal detto tribunale alla data del 7 maggio 1869 (registrata a debito il 22 detto mese, vol. 31, lib. 6, colla tassa dovuta di L. 1 10) con cui vennero assolti i terzi possessori dall'osservanza del giudicio e circoscritte le domande della vedova Rinaudo alle L. 2000 ed aumento subnuziale del terzo cogli interessi legali dal giorno del decesso del Giacinto Rinaudo.

Tenuta conseguentemente l'eredità giacente di detto Giacinto Rinaudo al pagamento verso l'attrice della detta somma di L. 2666 20 coi relativi interessi dal 13 novembre 1865.

Spese del giudicio tra la vedova Rinaudo e l'eredità giacente compensate, quelle tra la vedova Rinaudo ed i terzi possessori a carico dell'attrice.

Torino, 17 giugno 1869.

2377 Richetti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2° Pubbl.)

Instante il sig. geometra Giovanni Battista Virante domiciliato a Pinasca all'udienza che verrà tenuta ad un'ora pomeridiana del 4 agosto corrente anno dal tribunale civile di Pinerolo, si procederà avanti il medesimo alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili situati sul territorio di Pinasca di spettanza ed a pregiudicio delli Ponsat Gioanni Giovenale, Elisabetta moglie di Giovanni Battista Beccari, Battista, Giuseppe Antonio, Serafino, Maria Domenica moglie di Giuseppe Giustetto, Gioanni Antonio e Michele fratelli e sorelle fu Gioanni Battista, gli ultimi due come minori in persona del loro tutore Giovanni Antonio Beccari, domiciliati il primo e l'ultimo sulle fini di Pinasca, i coniugi Beccari in Pinerolo, e tutti gli altri di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Gli stabili preaccennati la cui vendita venne ordinata con sentenza 31 marzo pure corrente anno del prelodato tribunale in diciasette distinti e separati lotti, consistono in castagneretti, campi, prati, caseggiati, ripe, boschi, vigne e roccie; colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e per l'istruzione dello stesso giudicio venne delegato il signor giudice Gioachino Arnaudi con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale suddetto le loro domande motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando forma tosi dal cancelliere.

2230 A. Varese p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.

